

SENTENZA (5)

GIANO BIFRONTÉ

Per capire dove gli attuali *amministratori del Consorzio* vogliono arrivare, con quante facce e sempre a danno dei consorziati, riteniamo utile ritornare su quanto da *loro* dichiarato negli atti della causa e per fare ciò riportiamo alcuni pezzi significativi delle *loro* dichiarazioni "ufficiali" presentate al giudice :

I Comuni di Artogne e Pian Camuno non hanno mai aderito allo Statuto del Consorzio né nelle sue precedenti versioni né tantomeno nella sua ultima versione che è anzi stata definita sin dal principio come contraria, per alcuni aspetti, agli obblighi gravanti sul Consorzio medesimo in dipendenza delle Convenzioni di lottizzazione stipulate a suo tempo con Alpiaz srl e contenenti obblighi inizialmente gravanti sulla stessa e successivamente sui suoi aventi causa in quanto acquirenti di unità immobiliari nel comprensorio di Montecampione, ovvero i consorziati.

Vogliamo sottolineare ancora una volta che i comuni nulla hanno a che fare con il consorzio e con lo statuto e che il Consorzio non è mai entrato nelle convenzioni di lottizzazione che sono un contratto stipulato soltanto dal costruttore *Alpiaz* e dai comuni stessi e che gli aventi causa non sono certo gli acquirenti di unità immobiliari, bensì chi si dovesse sostituire ad *Alpiaz* nel programma edificatorio.

Ma la menzogna di *lorsignori* continua in un successivo passo degli atti che riportiamo qui di seguito :

Le obbligazioni a suo tempo assunte da Alpiaz spa si sono infatti trasferite ai suoi aventi causa (tutti gli acquirenti di immobili in Montecampione che partecipano obbligatoriamente al Consorzio) i quali non possono certo sottrarsi alle stesse in modo arbitrario.

Appare quindi in tutta evidenza come il rapporto tra Comuni e Consorzio costituisca un mandato "*sui generis*" che trova la sua origine nelle convenzioni urbanistiche stipulate dalla società lottizzante e che si è poi delineato e conformato nei dettagli in base alle attività che effettivamente si sono rese necessarie per "*assicurare la gestione dei servizi necessari od utili al migliore godimento della proprietà dei Consorziati*".

Ma non bastava !!

Volendo fare gli interessi dei comuni e calpestando i legittimi diritti dei consorziati, *lorsignori* negli atti di causa hanno voluto anche affermare che i comuni non potevano accettare l'ultima versione dello statuto perché contraria alle convenzioni a suo tempo sottoscritte (??) :

Per quanto riguarda infine l'art. 4 dello Statuto relativo all'erogazione dei servizi su delega espressa o tacita dei Comuni medesimi che a parere di controparte dovrebbe avvenire *“senza vincolo od obbligo alcuno e dunque su base volontaria”*, si ribadisce che si tratta di un'aggiunta dell'ultima versione dello Statuto che ha provocato la logica reazione dei Comuni che hanno preso le distanze dalla medesima, ricordando alla maggioranza che allora si trovava alla guida dell'associazione che la nuova versione dello Statuto in varie parti non rispettava gli accordi originari e per questo non poteva essere accettata dai Comuni stessi in quanto contraria “alle convenzioni a suo tempo sottoscritte” (cfr. allegato).

* * *

Ma ci chiediamo, **da quale parte stanno questi amministratori del Consorzio, per cercare di rigirare la frittata a loro piacimento?** Ripetiamo ancora una volta che il Consorzio non ha mai avuto alcun contratto con i comuni e che non è mai entrato nelle convenzioni stipulate con Alpiaz, bensì ...

L'associazione Consorzio nasce da una contratto stipulato soltanto tra i proprietari di immobili a Montecampione

e **non ha nessun obbligo** nei confronti di alcuno e **men che meno nei confronti dei comuni**, come del resto dimostra la sentenza che li ha SBUGIARDATI e come appare chiaro in un suo passaggio che qui riportiamo :

Ed invero, il Comune ed il Consorzio, a quanto risulta, mai hanno regolato i rapporti reciproci in conformità alle obbligazioni derivanti dal mandato, quali, ad es., la soggezione del mandatario alle direttive impartite dal mandante (art. 1711 c.c.) o l'obbligo di rendiconto (art. 1713 c.c.).

Al contrario, lo statuto del Consorzio evidenzia, in modo esplicito, che le attività sono svolte *«senza vincolo od obbligo alcuno», «in proprio, a proprie spese ed in piena ed esclusiva autonomia»* e dunque *«su base volontaria»* (art. 4).

La locuzione “delega tacita”, menzionata dallo statuto, pertanto, denota un comportamento omissivo, di non ingerenza, del Comune, il quale, ormai da anni, ha scelto di non erogare i servizi (oggettivamente) pubblici prestati, su base volontaria ed in sua vece, dal Consorzio.

A questo punto non ci rimane che chiederci **a “quale pro” gli attuali amministratori del Consorzio tengono un comportamento così penalizzante verso i consorziati e così favorevole alle due amministrazioni comunali** : quali sono i vantaggi che ne traggono ?

Ma ci facciamo un'altra domanda : **perché tutti questi passi che hanno messo negli atti presentati al tribunale non li hanno presentati anche in una delle tante riunioni al cinema ?** Del resto tutte le monete hanno due facce !!!

Riportiamo, per maggiore chiarezza, quanto scritto da *Birnbaum* nella sua ultima lettera :

“Lavoreremo con i due Comuni per condividere due testi che mettano nero su bianco i rispettivi compiti e che in essi siano contestualmente a noi riconosciuti contributi per la gestione del territorio. Se riusciremo in questo intento la strada per la riforma dello Statuto sarà più semplice e chiara per tutti. Il nostro impegno e determinazione saranno massimi”

Ed ancora una volta ribadiamo che **il Consorzio non ha e non ha mai avuto nessun obbligo nei confronti dei comuni,** che invece, per contro, **hanno omesso di fornire quei servizi che la legge prescrive** e che se il rapporto contrattuale “consorzio-consorziati” dovesse variare con l'introduzione di una *convenzione* con i comuni e quindi con obblighi del Consorzio verso i comuni stessi, **dovremmo sentirci tutti liberi dal contratto che a suo tempo abbiamo stipulato** con la firma del rogito per l'acquisto dell'immobile a Montecampione.

Non possiamo firmare un contratto per poi vederci il “bambino scambiato nella culla”.

E questo è ancora più grave, perché questo comportamento dell' attuale amministrazione è fortemente lesivo dei diritti dei consorziati che, invece, proprio il Consorzio dovrebbe garantire.

03.02.2017



www.comitatomontecampione.it